

LA BAMBINA DEI GIORNI NOSTRI

di Francesco Vallecoccia, stagista presso il CNR ITABC nel 2011
Università della Svizzera Italiana

In un pomeriggio d'estate Cecilia sta correndo nella parte della riserva naturale vicino a Meana. Improvvisamente rallenta la sua corsa, si guarda intorno e rimane stupita dal paesaggio intorno a lei.

CECILIA

Wow! Non avevo mai notato quant'è bella questa parte della riserva.

Si ferma su una piazzola di legno che dà su una bellissima veduta del fiume.

CECILIA

Mi chiamo Cecilia, e vengo da Fara Sabina. E da quando sono nata, faccio quello che voglio. A tre anni già decidevo io come vestirmi: e se mamma sceglieva qualcosa che non mi piaceva, insistevo finché non capiva che era meglio il vestito che piaceva a me: una cosa super colorata. Ho cominciato a amare la valle del Tevere perché i miei mi ci portano spesso i fine settimana, soprattutto per via di mio padre che nella vita si occupa di... come si chiama?... quel nome difficile ornitolo... Sì, ornitologia! Lo studio degli uccelli insomma!... ...e quando non guarda un documentario dedicato agli uccelli, ci porta a fare una visita al parco.

Pausa.

Di solito la visita è una lunga passeggiata nei diversi sentieri che si trovano nella riserva, soprattutto quelli che partono da Meana, con mio padre che osserva gli uccelli per ore e ore chiamandoli con il nome latino, e poi spiegandoci tutta la loro vita, come sono fatti... (sbuffo). Grazie a lui sono quasi diventata un'ornitologa, potrei prendere il massimo voto a tutti gli esami.

Pop-up del museo di Nazzano.

Questa Mattina abbiamo cambiato un po' il percorso e invece che andare direttamente nella valle siamo stati al museo del fiume di Nazzano, dove abbiamo scoperto tutto sul Tevere, perché nel museo si possono scoprire gli aspetti geologici, i problemi dell'inquinamento e i diversi ambienti del fiume. Dopo questa interessante visita siamo ritornati alla valle e mio padre ha iniziato la solita guida sugli uccelli... per cui dopo un po' sono scappata via: Papà sta spiegando per la duecentesima volta il podiceps cristatus a Mamma ed io mi godo un po' d'aria.

Pop-up del cerro e la ginestra comune.

Correndo, passo attraverso il canneto della palude, in cui posso osservare animali come le nutrie e il toporagno o alberi come il salice bianco, l'edera e la stracciabraghe. Il sottobosco ha un sacco di alberi e uccelli: Folaghe, tuffetti e moriglioni si muovono attorno ai cerri.

Pop-up del cerro e la ginestra comune.

Le sue ghiande sono pelosi frutti a cappuccio di colore giallino chiaro, che non tocco per rispetto verso la natura. Per entrare ancora più in simbiosi di solito mi siedo e provo a toccare i fillodi spinosi della ginestra... Uffa!a come sempre i miei genitori si sono accorti che sono scappata.

GENITORI CECILIA

(Urlando)

Cecilia

Pausa.

No, non è ancora il momento di farmi prendere! Devo ancora fare visita a diversi uccelli che popolano la valle e che vivono nella riserva naturale: Nascono, cacciano, hanno dei figli, e poi scompaiono, per lasciare spazio ai giovani.

Durante il giorno li puoi osservare fare delle cose meravigliose. E' per questo che entro sempre in un capanno preparato per l'avvistamento degli uccelli, lo sapevate che nella riserva ce ne sono di bellissimi?

Pop-up di una serie di svassi piccoli

Per esempio le due specie di svasso: Lo svasso piccolo e lo svasso maggiore. Il primo mi prende sempre di sorpresa dal rumore che fa per uscire dall'acqua: è così bravo nei tuffi e nella pesca che potrebbe andare alle olimpiadi, riesce a immergersi anche per un minuto, per poi uscire fuori di colpo con un mollusco o qualche altro piccolo pesce sul becco! Spero che possiate assistere ad uno dei suoi tuffi... e alla risalita.

Pop-up di una coppia di svassi maggiore.

Poi arriva di solito una coppia di svassi maggiori che si corteggiano: Il maschio e la femmina danzano sull'acqua, offrendosi delle piante. Poi si guardano e gridano... e poi ballano la... danza del pinguino: si alzano sull'acqua fino a toccarsi il petto. A volte riesci a cogliere il momento e a goderti lo spettacolo come in un film pieno di effetti speciali, mentre a volte io devo scappare come in un film poliziesco perché i miei si avvicinavano, facendomi perdere le scene migliori.

Pop-up di un martin pescatore.

...E quando sono stanca e mi viene voglia di farmi acchiappare, eccomi che mi trovo davanti a un martin pescatore, con quel suo colore blu-metallico, che mi affascina ma che non posso avvicinare: Mio padre mi dice sempre che è un uccello poco socievole, non vuole altri concorrenti nel suo territorio di caccia, preferisce essere lasciato in pace.

Pausa.

Dopo un po' arriva sempre l'ora di farsi prendere. Se volete un consiglio, camminate alla ricerca degli animali che vi ho detto, ma senza scappare dai vostri genitori. Anche perché io sono un personaggio di fantasia e non mi perdo, ma voi che siete bambini reali rischiate di non trovare più la strada, e di farvi seriamente male. Datemi retta, visitate e godetevi la riserva naturale del Tevere-Farfa, ma con i vostri genitori.

GENITORI CECILIA
(Fuori Campo)

Cecilia.

CECILIA

Eccoli.

Dissolvenza in nero

DOMANDA: Perché si è formata l'oasi del Tevere Farfa?

- 1) Perché è stata costruita l'autostrada?
- 2) Perché è stata costruita una diga?
- 3) Perché il Farfa si getta nel Tevere a quest'altezza e allarga il suo corso?

Risposta: Sì

Oppure

No, la risposta esatta è perché tra il 1953 e il 1955 l'ENEL decise di costruire una centrale per la produzione dell'energia elettrica a Meana, questo creò di conseguenza uno sbarramento sul fiume Tevere, precisamente nel punto di confluenza con il torrente Farfa.

Il livello dell'acqua si alzò, come conseguenza della realizzazione della diga, portando all'inondazione dei terreni circostanti che formarono un "lago" esteso per circa 300 ettari, capace di ospitare un gran numero di uccelli durante la loro migrazione. Riconoscendo l'importanza naturalistica di quest'avvenimento si decise di creare una "oasi di protezione della fauna" all'interno del lago di Nazzano, nato dall'intesa raggiunta tra ENEL, comune di Nazzano e WWF.

In questo modo ci fu un nuovo aumento degli uccelli che portò all'inserimento dell'area nell'elenco delle "Zone umide d'importanza internazionale" tutelate dalla convenzione di Ramsar, il trattato che regola la conservazione e la gestione degli ecosistemi naturali.

Così, finalmente, nel 1979 la Regione Lazio istituì la "Riserva Naturale Tevere-Farfa, prima area protetta regionale comprendente parte dei territori dei Comuni di Nazzano e Torrita Tiberina. L'ultima evoluzione legislativa è stata quella di fare diventare la riserva "area d'interesse regionale" secondo la legge della regione Lazio n.27 del 1999, comprende anche una parte del territorio del comune di Montopoli in Sabina. Oggi la riserva si estende per circa 300 ettari e ospita una grande quantità di uccelli e differenti specie, che rendono la visita un qualcosa d'indimenticabile.

FINE